

Dopo l'Italcasse esplode un nuovo scandalo, stavolta tutto umbro

«Fondi bianchi» anche alla Cassa rurale di Foligno: ventidue rinvii a giudizio

Fanno parte dell'ex consiglio di amministrazione - Tra i nomi di spicco quelli dell'ex senatore Giuseppe Salari e di Mario Mariani, consigliere regionale, entrambi dc - Anche gli altri imputati legati allo scudocrociato

PERUGIA — Se non fosse bastato il ciclone dello scandalo Italcasse che con gli arresti di Guerrieri e di Malvetani ha toccato da vicino anche l'Umbria, a mostrare con forza l'urgenza e la necessità di rinnovare profondamente i metodi di gestione delle banche, di queste «cittadelle» del potere, ecco arrivare uno scandalo tutto locale.

E' quello rivelato ieri da un quotidiano romano e che riguarda il rinvio a giudizio di 22 membri dell'ex consiglio di amministrazione della Cassa rurale artigiana di Foligno. I 22 imputati figurano divisi in due gruppi: i primi sono i dirigenti ed amministratori del partito della Democrazia Cristiana; i nomi più grossi sono quelli dell'ex senatore Giuseppe Salari, all'epoca presidente della Cassa e di Mario Mariani, consigliere regionale dc e legato a doppio filo alla Coldiretti. Gli altri rinvii a giudizio sono: Masciolini, Allegretti, Mantucci, Mascolini, Angelucci, Rossi, Berni, Ricci, Arcangeli, Rocchini, Brunori, Donati, Savini, Ieva, Genzaccà, Cappelletti, Cribari e Taliani.

I fatti, che avvennero sul finire degli anni '60, sono del tutto simili a quelli della vicenda Italcasse, capitolo «fondi bianchi». Anche qui, i signori del consiglio di amministrazione concessero — secondo l'accusa — fidi bancarie per un miliardo e diverse imprese senza il rispetto delle garanzie formali e sostanziali.

Ci fu un primo processo, istruito dal tribunale, diversi anni fa, ma nel quale però non veniva preso in considerazione quello che in effetti secondo Stello Zagnanelli, legale difensore degli interessi della Cassa e del commissario liquidatore, era il reato maggiore, quello cioè di falso in bilancio, che permise di distribuire «utili fittizi». Di qui la riapertura della istruttoria da parte del PM ed il nuovo rinvio a giudizio per i 22 personaggi, che compariranno adesso nella veste di imputati di fronte al tribunale di Perugia.

E' chiaro che la notizia ha fatto rumore. Non si erano ancora spenti gli echi degli arresti di Giuseppe Guerrieri e Terenzio Malvetani ed ecco questi rinvii a giudizio di altri personaggi del mondo politico e finanziario, legati anche questi alla DC. Il caso, come è ovvio, ha fatto rumore nonostante da tempo la Cassa rurale di Foligno non esista più, essendo stata liquidata ed acquistata dalla Cassa di Risparmio della città. Ora, è il caso di dire che lo scandalo Italcasse e questo della Cassa rurale di Foligno sono due vicende di diverse dimensioni, ma dalla stessa, identica sostanza: la dimostrazione cioè di un uso quanto meno spregiudicato del potere finanziario.

C'è dunque ancora di più bisogno di gente ed aria nuova in questo mon-

do così chiuso al confronto con la realtà esterna e le forze vive del tessuto sociale e viene quindi quanto mai a proposito l'annunciato convegno che dovrebbe tenersi attorno al 20 marzo in Umbria, promosso dagli enti locali sui temi della riforma degli statuti e del rinnovamento degli istituti di credito, anche in vista dell'annunciato rinnovo dei vertici bancari con la nomina dei nuovi presidenti (tra l'altro, i due arrestati umbri, Guerrieri e Malvetani, erano «scaduti», da tre a sette anni rispettivamente).

Sarà quanto mai interessante, adesso, capire l'atteggiamento delle forze politiche in vista di una così importante scadenza, vedere i contributi che esse offriranno. Dopo le prese di posizione del nostro partito, l'eresi del partito regionale del PSI ha affermato come sia necessario che «il sistema del credito trovi una risoluzione razionale e democratica, senza rispondere più a una logica che non ha alcuna corrispondenza con le aspettative del paese».

Staremo a vedere se altri partiti come la DC si impegneranno su queste linee oppure si limiteranno a dispensare comunicati di assoluzione. Il che, tra l'altro, rischia di quanto pare di impegnare a tempo pieno.

Walter Verini

TERNI — Ormai diventa per il partito difficile tenere dietro agli scandali che esplodono nei vari istituti di credito. L'ultimo viene da Foligno e riguarda la locale Cassa rurale artigiana. Sono stati rinvii a giudizio tutti i membri del consiglio di amministrazione, 22 nel complesso. Tra di essi c'è Giuseppe Salari ex senatore della DC, Mario Mariani, consigliere regionale dello stesso partito, il segretario foliginense del PSDI Domenico Taliani. Davanti al magistrato dovranno rispondere di addebiti piuttosto gravi: aver imbrogliato i bilanci degli anni che vanno dal 1966 al 1968. Erano gli anni nei quali gli istituti di credito regionali, ritenuti dai vertici e propri «santuari», la cui sacralità nessuno poteva intaccare. Oggi le maggiori responsabilità sono state attribuite non ai vertici ma ai dirigenti, ai presidenti. A Perugia è stato arrestato Giuseppe Guerrieri, a Terni Terenzio Malvetani. Ma l'elenco dei «caduti» è assai più lungo. Nel mese di febbraio del 1978 si dimise Alessandro Diotelli, non di sua spontanea volontà, ma il presidente della Cassa di Risparmio di Narni. Un piccolo caso Caltagirone. I fratelli Saccarelli avevano avuto un fido, senza la preventiva autorizzazione.

L'8 marzo e le mimose nelle corsie del Policlinico

PERUGIA — Cosa vuol dire oggi a tutte le donne in occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna? «Vorrei che tutte fossero felici e che ci fosse più pace per noi donne e per tutti».

A dirlo è una anziana signora ricoverata all'ospedale di Perugia, dove ieri la sezione del nostro partito ha organizzato la distribuzione delle mimose a tutte le donne del Policlinico. E' stata una delle tante manifestazioni svoltesi a Perugia e nell'Umbria in occasione del marzo.

«Il senso di questa iniziativa — dice una compagna — è ritrovare per discutere insieme le nostre preoccupazioni più nella lotta per l'emancipazione femminile. Il dono delle mimose alle ammalate vuol significare un momento di contatto più umano con i membri del consiglio di amministrazione, la cui designazione spetta all'assemblea dei soci. Dovranno pure essere indicati i tre sindaci, due dalla federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia centrale, uno dall'assemblea dei soci. A Orvieto, l'ex presidente, Carlo Catalano, è finito davanti al pretore ed è stato condannato perché aveva commesso irregolarità, abusando del potere del quale era stato investito. La presidenza di Orvieto era scaduta nel 1974, quella di Narni nel 1973 come quella di Terni.

Entro il mese di marzo, la Cassa di Risparmio di Terni deve convocare l'assemblea dei soci per approvare il bilancio. Solo la voce raccolta dai depositi è di 165 miliardi: tanto per dare l'idea. Devono essere rinnovati due membri del consiglio di amministrazione, mentre c'è la possibilità di nominare nuovi soci, essendo l'attuale numero di 125 e prevedendone lo Statuto un massimo di 150. Le redini sono state prese dal consigliere più anziano, l'avvocato Manfredi Altarecca, che ha già riunito il Consiglio e che, per tranquillizzare, dice che tutto andrà avanti regolarmente.

Il PCI, il PSI hanno chiesto l'immediato rinnovo della presidenza. Se non lo si farà e seguendo metodi ben diversi dal nostro, c'è da stare sicuri che nelle banche tutto andrà avanti come sempre.

Giulio C. Proietti

La Concoltivatori ternana è pronta per l'appuntamento regionale

L'esperienza pilota di Narni farà scuola in agricoltura

L'azienda gestirà molti ettari di terreno di proprietà di enti pubblici - Nel progetto anche un centro di propulsione zootecnica - La richiesta di una maggiore professionalità - Il sistema pensionistico

TERNI — La Concoltivatori ha concluso a Terni la propria campagna congressuale. Martedì si tiene a Perugia il congresso regionale, che segna il momento conclusivo di una fase che ha visto l'intera organizzazione impegnata in un vasto e approfondito dibattito. «Nella provincia di Terni — afferma il segretario provinciale Adriano Padiglioni — abbiamo tenuto 50 assemblee pre-congressuali, con la partecipazione di circa mille coltivatori. E' un fatto estremamente significativo, anche perché abbiamo avuto una crescita qualitativa del livello della discussione». Al centro dell'attenzione sono state le questioni d'ordine nazionale, dalle quali dipen-

so — aggiunge Padiglioni — sulla necessità di attuare una serie di provvedimenti che possano consentire un rilancio dell'agricoltura: intendiamo riferirci alla legge Quadrifoglio, a quella per la riforma della riforma sanitaria, al piano decennale per la casa che prevede l'impiego di una parte delle risorse per l'edilizia rurale. C'è poi la spinosa questione del sistema pensionistico. Questo non significa che noi trascuriamo i problemi legati alla realtà locale, tutt'altro».

I congressi hanno consentito di approfondire e definire meglio le piattaforme zonali. Per Amelia si punta a una piena utilizzazione dei terreni di collina e di montagna, mettendo a punto proposte concrete per incentivare la zootecnia e l'olivicoltura. Per il Narnese l'obiettivo è quello di stabilire un raccordo tra l'industria e l'agricoltura, con l'apertura di una «vertenza fertilizzanti», legata alla produzione che viene fatta negli stabilimenti di Neramontoro. Sempre a Narni sta prendendo il via un'esperienza

pilota alla quale si guarda con grande interesse: l'azienda trainante della conca ternana, alla quale spetterà il compito di gestire molti ettari di terreno fertile, di proprietà degli enti pubblici. Del progetto fa parte la realizzazione di un centro di propulsione zootecnica, i cui lavori stanno per iniziare, che precede la realizzazione di una stalla per 300 bovini. Analoghe proposte sono contenute nella piattaforma del comprensorio ternano. A Orvieto si pone con forza la necessità di politica di valorizzazione del vino.

«Ci impegneremo — conclude Padiglioni — per il pieno recupero di tutte le risorse produttive: le terre, le acque, il cui uso deve essere razionalizzato, mentre occorrono nuove opere per potenziare il sistema di irrigazione. Anche per quanto riguarda il ruolo del coltivatore, noi abbiamo insistito sul fatto che occorre acquisire una maggiore professionalità per consentire una trasformazione dell'agricoltura».

Lunedì convegno indetto dall'Istituto Studi Sociali dell'Università

Crisi, sindacato, autogestione: se ne discute a Perugia

PERUGIA — «Crisi politica, iniziativa sindacale e prospettiva dell'autogestione» è il tema di un convegno di studio che si apre domani alla facoltà di Scienze Politiche di Perugia. Il convegno è organizzato dal prof. Franco Crespi, ordinario di sociologia e direttore dell'Istituto di studi sociali che promuove l'incontro. Bruno Trentin parlerà su «Aspetto e prospettiva dell'iniziativa sindacale». Domani pomeriggio sono previsti altri interventi di sindacalisti, intellettuali, docenti universitari.

Martedì mattina il convegno prosegue con l'intervento di Pietro Ingrao «Sindacato e partiti negli anni '80: società complessa e istituti politici della trasformazione», e di Fabrizio Cicchitto «Autogestione e sindacato nel progetto socialista». Il convegno proseguirà nel pomeriggio con il dibattito che verrà poi concluso dalla replica dei relatori. Sul tema di questo convegno abbiamo intervistato il prof. Franco Crespi.

Perché questo convegno? «Gli incontri di studio promossi dall'Istituto di studi sociali nei due anni passati, quello sulla «Teoria dei bisogni» e quello sulla «Crisi del marxismo», si erano conclusi entrambi con delle indicazioni circa la necessità di

approfondire il problema di nuove forme della partecipazione politica a fronte dell'attuale crisi della rappresentanza.

Nel corso di una riflessione aperta e senza pregiudizi, abbiamo pensato di affrontare questo problema sotto l'aspetto specifico delle contraddizioni che oggi investono l'area sindacale. Si rende possibile oggi approfondire l'analisi e il dibattito sulla composizione sociale del sindacato, sulla formazione dei gruppi dirigenti, sulla stratificazione di potere in esso costituita, sui livelli di democrazia della sua vita interna. Una rilevanza fondamentale hanno anche le forme territoriali di presenza e organizzazione del sindacato, la sua capacità di rapporto e coinvolgimento di massa, le potenzialità oggettive e soggettive di effettiva partecipazione. In ordine a questi problemi si rende quindi necessaria anche una verifica della dimensione attuale della «legittimazione di massa» del sindacato o, per opposto, di quella che viene identificata come «crisi di

identità» dell'organizzazione. La crisi attuale degli istituti politici della trasformazione spinge anzi a verificare meglio le condizioni di una risposta che sia anche risposta ai progressisti elementi di corporativizzazione della società, all'emergere di istanze settoriali, al diffondersi di settori di sindacalismo autonomo».

Perché come relatori sono stati scelti Trentin, Ingrao e Cicchitto? «Abbiamo voluto evitare di organizzare una manifestazione ritualistica, in cui fossero rappresentate, con sapientia, tutte le forze politiche. Anche se queste sono tutte rappresentate negli istituti e negli interessi programmatici, crediamo che il confronto dovrà avvenire sulle posizioni della sinistra: quali possibilità concrete si aprono cioè in quest'area per un discorso sull'autogestione che sia aderente ai problemi effettivi che la sinistra deve oggi affrontare nel mondo del lavoro, l'assetto del territorio, nonché riguardo alla programmazione economica e alle funzioni dello Stato? Può l'autogestione costituire un nuovo elemento unificante delle forze della sinistra?». Lei parlerà dell'autogestione «fuori dalla utopia» e la

indica come «una scelta politica di fronte alla crisi».

«Autogestione fuori dall'utopia significa anzitutto prendere le distanze dalla sua matrice originaria di tipo spontaneistico e cooperativistico, riconoscendo anche le possibili incompatibilità fra il nuovo modo di concepire l'autogestione e i componenti utopistici presenti nella linea tradizionale del marxismo-leninismo.

L'autogestione anziché essere pensata nella prospettiva del superamento delle contraddizioni, secondo il modello finale della società conciliata, deve essere ricondotta a partire dal riconoscimento della necessità delle mediazioni istituzionali, della presenza costante di dimensioni conflittuali della tendenza ineliminabile ai riprodursi di strutture di concentrazione del potere.

Autogestione quindi non come soluzione definitiva, ma come rinnovata capacità di gestire le contraddizioni, che sempre si ripropongono nella dinamica sociale. Autogestione come distribuzione del potere e aumento della capacità di controllo collettivo del processo di concentrazione del potere».

Fausto Belia

La conferenza economica del movimento ternano

Una legge «quadro» per lo sviluppo della cooperazione

Da definire subito sia a livello regionale che a livello nazionale

cooperative, impegni il Parlamento e la Regione anche nelle future legislazioni.

Nella grande maggioranza dei casi, infatti, le cooperative sono formate da soci in grado di mettere a disposizione solo la propria forza lavoro. Quasi mai le cooperative dispongono di un capitale sociale sufficiente alle loro necessità. E' quindi necessario avviare una riflessione circa la possibilità di creare dei «fondi di dotazione» e soprattutto intorno alla riforma del sistema creditizio. La recente vicenda dello scandalo Italcasse da questo punto di vista parla estremamente chiaro.

«Non è cosa nuova — ha detto Provatini — che le Banche si rifiutano di conce-

dere mutui e prestiti di pochi milioni alle cooperative. Da qui l'interesse del nostro partito — ribadito da Gianni Polito della segreteria provinciale — allo sviluppo e alla crescita del movimento cooperativo. «I lavori del convegno — ha affermato Polito — sono stati seguiti con grande interesse dal PCI che utilizzerà i contenuti espressi dal dibattito nella elaborazione e nella definizione della linea da seguire per favorire lo sviluppo di questo settore». Un settore che potrebbe rivelarsi decisivo nel contrastare il continuo aumento dei prezzi e del costo della vita.

E' di questi giorni, ad esempio, la notizia che i macellai dell'Umbria hanno ri-

chiesto un aumento del 30% del prezzo della carne. Di fatto, a causa del decreto del governo che ha liberalizzato e tolto da ogni controllo il prezzo dei beni primari, gli enti locali e i comitati provinciali prezzi non potranno impedire che ciò avvenga.

Se il movimento cooperativo, che come si sa non mira al profitto, a questa richiesta ne possiede un'altra più equilibrata che tenga conto anche delle necessità dei consumatori, contribuirebbe a dare una risposta positiva a vantaggio della credibilità del movimento stesso e complessivamente di tutta la collettività.

Angelo Ammenti

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI ROMA
DISTRETTO DELL'UMBRIA
ZONA DI PERUGIA

COMUNICATO

Nell'intento di agevolare i rapporti con i propri utenti, si comunica che dal giorno

11 marzo p.v.

il recapito commerciale di

UMBERTIDE

resterà aperto con orario 9-12 nei giorni di martedì e mercoledì, festivi esclusi

A tale recapito potranno rivolgersi gli utenti dei Comuni di Umbertide, Lisciano Niccone, Montone.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI ROMA
DISTRETTO DELL'UMBRIA
ZONA DI PERUGIA

COMUNICATO

Nell'intento di agevolare i rapporti con i propri utenti, si comunica che dal giorno

13 marzo p.v.

il recapito commerciale di

MONTEFALCO

resterà aperto con orario 9-12 nei giorni di giovedì e venerdì, festivi esclusi

A tale recapito potranno rivolgersi gli utenti dei Comuni di Montefalco, Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo.